

A GIORGIANA MASI

Giorgiana Masi è una **ragazza di 19 anni**, è fidanzata e a maggio del suo ultimo anno di scuola superiore aspetta solo di fare la maturità, frequenta la classe VaA del liceo Louis Pasteur, dal registro del suo ultimo anno di liceo si legge che raggiunge la sufficienza in tutte le materie, però fisica non è proprio il suo forte. **È una semplice e comune ragazza che sta vivendo quelli che sono considerati i “migliori anni della vita”, però c’è sicuramente una cosa che la contraddistingue da molti suoi coetanei: Giorgiana ha delle idee politiche ben chiare.** Questo non è scontato, a 19 anni sapere e conoscere bene in cosa si crede è un evento unico e raro, per questo Giorgiana afferma e difende con fierezza le sue idee: la domenica distribuisce il quotidiano “Lotta continua” ed è attiva in un collettivo femminista.

Giorgiana cresce però a Roma in un periodo particolare, oggi sono chiamati **anni di piombo**, vengono descritti da chi li ha vissuti come anni di paura, paura anche solo di uscire a fare compere, paura anche della quotidianità.

È da poco stato ucciso durante una manifestazione a Roma l’agente di polizia Settimio Passamonti e ferito un suo collega, il Viminale quindi decide di prendere una decisione: vietare tutte le manifestazioni per le successive cinque settimane, ovvero fino al 30 maggio, limitando la libertà di ognuno di manifestare. Questo provvedimento non limita la volontà del popolo di farsi sentire, è il **12 maggio 1977** e viene sfidato il divieto, si vuole festeggiare il terzo anno dalla vittoria nel referendum sul divorzio. Viene organizzata una festa non violenta a piazza Navona, si raccolgono le firme per nuovi referendum. La zona è presidiata dalla Polizia, si forma un corteo pacifico, Giorgiana partecipa insieme al suo ragazzo Gianfranco, in serata si ritrovano nei pressi dell’Isola Tiberina, a Ponte Garibaldi, iniziano degli scontri con le Forze dell’Ordine, vengono lanciati lacrimogeni e colpi di armi da fuoco. Quei colpi di armi da fuoco hanno fatto il loro dovere, hanno colpito qualcuno, quel qualcuno è proprio Giorgiana che stava già lasciando la manifestazione, Giorgiana che indossa un busto e quindi se quel colpo fosse stato leggermente più in basso non sarebbe stato mortale. **Quel proiettile ha tolto la vita a Giorgiana, si dice per fuoco “amico”, ma effettivamente nessuno lo sa. Il colpevole non è mai stato trovato perché nessuno ha visto niente, nessuno, quando non si deve, vede mai niente.** Per Giorgiana non è stata fatta giustizia, per questo ognuno deve ricordarla, perché anche se giustizia non è stata fatta, sarà sempre lei a ricordare a ognuno la necessità e il dovere di combattere per ciò che si crede giusto, resterà sempre colei che ricorda a tutti di urlare per farsi sentire, per far sentire il volere del popolo.

A GIORGIANA, SE IO NON FOSSI IMPOTENTE DI FRONTE AL TUO ASSASSINIO, SE LA MIA PENNA FOSSE UN' ARMA VINCENTE.

Sara Grandoni, Beatrice Fiocco, Rebecca Visani 4B



In ricordo di Giorgiana Masi,



studentessa del liceo “L. Pasteur” di Roma,
nata il 6 agosto 1958
e uccisa il 12 maggio 1977
dalla Polizia di Stato in borghese con un colpo di pistola,
mentre partecipava ad una manifestazione
che sfidava il divieto di radunarsi in piazza,
imposto dal ministro dell’Interno Francesco Cossiga.



Il sacrificio di Giorgiana è testimone della ferocia dello Stato
nella strategia della tensione
volta a soffocare con la violenza e con la paura
il risveglio delle coscienze negli anni ‘60 e ‘70.

“Pasteur” in lotta